



Tav, la Condotte licenzia si temono nuovi ritardi

◉ D'Onofrio al Comune: «Anche se non ha competenze non può fare solo lo spettatore»

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

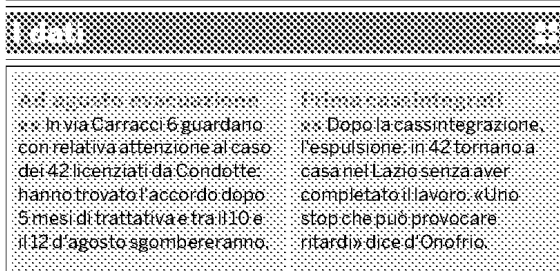
Non bastava che a spostarsi fosse stato il suolo, ora il «movimento» riguarda anche i lavoratori. Parliamo dei problemi legati al cantiere del Treno ad Alta Velocità (Tav) che non ingenera solo (fisiologiche) file di traffico o strozzature stradali. Al civico 6, l'accordo è stato salutato positivamente, entro

agosto le sei famiglie che abitano in quella palazzina verranno evacuate. C'è un «danno morale» di cui sono vittime persone anziane che vivono questo atto come un secondo sfollamento, dopo quello derivato dalla seconda guerra mondiale. Ma non è l'effetto diretto della sussidenza. Capita però che ci sia agitazione in questi giorni al cantiere Tav e che i motivi vengano alla luce quasi per caso, nei discorsi di muratori - per nulla contenti - davanti al caffè dopo la pausa pranzo, in un bar della zona. Motivi concreti e preoccupanti, relativi ai tempi dei lavori: preoccupanti soprattutto perchè la Condotte spa, l'azienda che il 18 giugno scorso

ha potuto tirare un sospiro di sollievo vedendo sbloccata la questione degli appalti, dopo che le autorità preposte romane avevano loro negato il necessario certificato antimafia, ha licenziato 42 operai. Questi erano in cassa integrazione: scaduti i termini, sono stati tutti mandati a casa: si tratta per lo più di operai originari del Lazio. A manifestare preoccupazione è innanzitutto Serafino d'Onofrio, consigliere comunale del Cantiere: «Fa male l'assessore Zamboni, di cui ho fatto bene a fidarmi per altre questioni - scrive in una nota d'Onofrio - a marcare a zona le aziende che provocano sempre problemi, ri-

tardi e disagi nella gestione dei lavori Tav». Il consigliere dell'Altra Sinistra ne spiega poi il motivo: «Bisognerebbe marcare questi soggetti a uomo, implacabilmente: il blocco del cantiere di due forse di quattro mesi provocherà ulteriori ritardi nella conclusione dei lavori (si parla del 2011 ndr.) e forse anche nella verifica del consolidamento del civico di via Carracci 6». E il Comitato via Carracci che ne pensa? «Che è giusto focalizzare l'attenzione su quelle famiglie i cui padri hanno perso il posto di lavoro - dice il portavoce, Schiavone - più che sulla vertenza del palazzo. In quel caso abbiamo ottenuto un risultato congruo e, in caso di

ritardi, l'accordo è forte di espliciti penali da rispettare, mese dopo mese (un mensile di alcune migliaia di euro ndr.). Dispiace soprattutto che l'aver trascinato così a lungo il contenzioso con i cittadini, offrendo cifre da elemosina, abbia finito forse per penalizzare la vita di una quarantina di operai. Se la situazione si fosse sbloccata prima...» Per d'Onofrio invece c'è anche un altro aspetto da sottolineare: «È possibile che il Comune faccia da semplice spettatore e prenda atto dei guai che fanno queste aziende a frittate ormai fatte?» ■



... In via Carracci 6 guardano con relativa attenzione al caso dei 42 licenziati da Condotte: hanno trovato l'accordo dopo 5 mesi di trattativa e tra il 10 e il 12 d'agosto sgombereranno

... Dopo la cassa integrazione, l'espulsione: in 42 tornano a casa nel Lazio senza aver completato il lavoro. «Uno stop che può provocare ritardi» dice d'Onofrio.

